

## Summit socialista sul Manifesto

I leader del Pse a Vienna discutono il programma

**ROMA** Due giorni di discussione sul Manifesto, il programma in ventun punti con il quale il Partito socialista europeo si presenterà all'appuntamento elettorale di giugno. Oggi e domani, a Vienna, i leader dei partiti socialisti e socialdemocratici si riuniranno in conclave per esaminare il documento e metterne a punto gli ultimi dettagli. I Ds saranno rappresentati dal segretario Walter Veltroni. Il programma, poi, sarà approvato solennemente nel congresso del Pse che si terrà a Milano il 1° e il 2° marzo prossimi, alla presenza dei leader dei partiti e dei capi di

governo socialisti e socialdemocratici.

Ieri la bozza del documento, uscita da ambienti di Bruxelles, è stata anticipata dall'«Unità» e da altri giornali europei, tra cui «Le Monde», «The Independent» e il «Financial Times». Al primo punto del programma figura il lavoro, con l'impegno in favore della ripresa dell'occupazione e della crescita economica. Il Manifesto, poi, delinea in ventuno punti («Ventuno punte per il XXI secolo» dovrebbe essere il suo titolo) la politica che i partiti socialisti e socialdemocratici europei uniti nel Pse in-

tendono proporre all'Europa. Particolare attenzione viene dedicata ai temi della politica sociale, dei diritti dei cittadini, della eguaglianza delle opportunità tra i sessi, della lotta al razzismo e alla xenofobia. E nel programma non mancano indicazioni sui problemi che riguardano la vita istituzionale dell'Unione, tanto sul fronte dell'approfondimento della sua coesione, anche nel senso dello sviluppo d'una comune politica estera, quanto su quello dell'allargamento ai paesi che hanno chiesto di aderire. In materia di politica istituzionale, per

**E POI A MILANO**  
Il primo e il 2° marzo prossimi il voto del congresso del Pse



Francesco Garufi

quanto attiene alla possibilità di ricorrere più frequentemente al metodo delle decisioni prese a maggioranza anziché all'unani-

mità e anche in relazione all'auspicio che il lavoro della Commissione europea sia «meglio organizzato e più responsabiliz-

zato», il confronto, previsto nelle sessioni di oggi, dovrebbe essere abbastanza serrato, mentre su altri punti sui quali ci sono state in passato opinioni controverse, come ad esempio la politica fiscale, l'accordo sarebbe già consolidato.

La giornata di domani dovrebbe essere dedicata a un esame dello stato di avanzamento dell'Agenda 2000, il progetto di riforma istituzionale che si spera possa essere approvato alla conclusione del semestre di presidenza tedesco e alla preparazione della campagna elettorale europea. Fra l'altro, riferiscono fonti di agenzia, il primo segretario del Parti socialiste francese, François Hollande dovrebbe proporre l'organizzazione di manifestazioni internazionali da tenersi nelle capitali europee con la partecipazione dei capi di governo.

I Fatto

L'INTERVISTA ■ MASSIMO SALVADORI

## «Senza poteri l'Europa non va avanti»

«Il Manifesto del Partito socialista europeo è stimolante ma serve più coraggio sulla strada del governo politico»

GIANCARLO BOSETTI

**ROMA** È anche il termometro, freddino, della costruzione politica europea questa bozza di documento, pubblicata ieri dalla Unità, e destinata a diventare il Manifesto-programma del Partito socialista europeo, una volta che sarà approvata dal Congresso di Milano all'inizio di marzo. Intanto dovrà passare ancora da un vertice dei leader socialisti a Vienna e da un'ultima messa a punto a Bruxelles il 3 febbraio. Che cosa ci dice dei progressi dell'Europa politica, che ha saputo realizzare la moneta unica ma ancora stenta ad attribuire alla Commissione poteri di decisione a maggioranza? Ci dà più di un indizio del cammino possibile. Salire quello scalinone - quello delle decisioni a maggioranza, decisivo perché cominci davvero la fase delle politiche economiche, sociali, fiscali europee - sarà possibile solo quando, e se, gli inglesi diranno di sì. Per ora Robin Cook nel pressing cui è stato sottoposto dagli altri membri della commissione incaricata del Manifesto ha accettato soltanto la formula dell'«uso «più esteso» del principio di maggioranza».

Delegato alla stesura del testo, insieme a Cook, era per i socialisti francesi Henry Nallet, che ha sostenuto la formula di Jospin «per una economia di mercato e contro una società di mercato», in sintonia con le spinte dei socialdemocratici tedeschi, e di Oskar Lafontaine, il quale si è mostrato disposto a spingersi fino all'idea di introdurre nel programma l'idea cardinale di un progetto politico di unificazione, quello della «armonizzazione fiscale», con quel che segue. D'accordo nella stessa direzione la maggioranza degli al-

tri partiti e tra loro i rappresentanti italiani, Giorgio Napolitano e Nicola Zingaretti, ma la resistenza inglese ha imposto di arrestarsi più prudentemente all'idea significativa ma più vaga di «riforme fiscali». Il compito di una «riorientazione della costruzione europea» verso una fase politica che dia seguito alla creazione dell'Euro viene dunque affermata, ma sugli strumenti e le tappe effettive la discussione continua. È evidente che le posizioni di governo dei

partiti socialisti europei danno al Manifesto un peso che non hanno avuto in passato gli elaborati del Pse, ma fanno sentire anche tutta la difficoltà di marciare più speditamente.

Abbiamo chiesto di commentare il documento a Massimo Salvadori, studioso del movimento socialista cui ha dedicato diversi saggi.

**Salvadori, su una cosa sembra esserci accordo generale: la priorità del lavoro. È il segnale di una correzione di rotta rispetto agli anni passati.**

«Non c'è dubbio, è giusto certamente individuare problema della disoccupazione come grande sfida decisiva che si pone all'Unione europea. Il problema del lavoro costituisce la sintesi di una serie di problemi fondamentali, economici e sociali. Ma tanto più è urgente allora chiedersi quali sono gli strumenti politici e istituzionali che possono consentire di agire



Vincenzo Serra / Lineapress

a livello europeo. Qui si apre la vera questione. Vediamo la buona volontà e i buoni propositi del Manifesto ma anche le debolezze che ne emergono in relazione alle difficoltà di trovare un accordo».

**Qui si misura la volontà dei partiti, ma il difficile è chesi tratta anche di governi...**

«È chiaro che la sinistra europea che si presenta all'appuntamento elettorale ed ha funzioni di governo quasi ovunque in Europa non può fare solo della propaganda. Il socialismo europeo non può avere oggi caratteristiche agitatorie che non corrisponderebbero alle sue responsabilità. Ma resta il fatto

che forze che sono al governo devono riuscire ad affrontare i problemi dell'innovazione politica e istituzionale a un livello adeguato altrimenti il senso di responsabilità rischia di rovesciarsi nella accettazione moderata di una situazione insoddisfacente. Gli strumenti istituzionali sono indispensabili per tradurre in politiche concrete punti di programma».

**Strumenti e concretezza. Per le politiche sociali ci vuole il fisco.**

«In tutta la storia moderna e contemporanea sono stati i problemi della fiscalità che hanno sollecitato la ricerca degli strumenti politici per affrontare il problema della

destinazione dei beni materiali. Un Pse che mira a coniugare lo sviluppo economico con la socialità deve porre la questione della fiscalità. È questa a sua volta rimanda alle istituzioni politiche».

**E qui viene introdotto il principio di maggioranza qualificata e il superamento dell'unanimità.**

«Il Manifesto dice che non si può procedere adeguatamente se all'interno della Commissione non si estende il principio della maggioranza qualificata. Il che dovrebbe valere anche per il Consiglio dei ministri. Ora il principio dell'unanimità corrisponde a una struttura confederale, non federa-

le. E bisogna sapere che il confederalismo è sempre estremamente debole e ha una caratteristica precisa: nella fase attuale dell'unificazione europea è un freno molto forte. La contraddizione, il problema aperto dell'Unione europea è che per un verso si è andati molto avanti con l'unificazione monetaria ma c'è una forte resistenza a superare il confederalismo politico istituzionale».

**Il federalismo si fa con chi lo vuole fare. E se gli inglesi non vogliono...**

«Sia i conservatori che, sia pure in misura minore, i laburisti hanno sempre posto una obiezione di fondo a che si superasse il carattere confederale dell'unione. Eppure ormai nei fatti è superato. Siamo in una situazione di equilibrio instabile tra la marcia avviata verso il federalismo sul piano monetario e i freni confederali posti sul piano politico e istituzionale».

**Il passaggio decisivo è il principio di maggioranza nella commissione?**

«Sì, ma non basta. Una commissione e un consiglio dei ministri che facciano un ricorso più esteso alla maggioranza qualificata non consentono di superare un'altra difficoltà, quella di un Parlamento europeo che ha bisogno di un crescente primato sui parlamenti nazionali. È un nodo che viene toccato nel documento in modo insufficiente. Se non lo si scioglie

anche la democratizzazione delle istituzioni economiche rimane senza fondamento. La grande contraddizione di fronte a cui siamo sta nell'incertezza tra tendenze federaliste e resistenze di tipo confederale. L'accelerazione che si è data con moneta unica, se non sarà seguita da una rapida accelerazione istituzionale, rischia di produrre tensioni non governabili tra gli interessi nazionali».

**Lei è non solo uno storico del socialismo ma anche un sostenitore tenace dei suoi valori. Ora, però, bisogna dire che l'internazionalismo socialista non è una forza irresistibile: pensiamo alla prima guerra mondiale. E anche ora non sembra una leva in grado di spostare gli inglesi.**

«Il nocciolo positivo è che nella tradizione socialista si era posto fin dall'Ottocento per tempo il problema che l'unificazione economica avrebbe creato l'esigenza di un governo internazionale. Ad affrontare il problema, sulla loro scala, sono stati innanzi tutto gli americani. I padri del federalismo, Madison ed Hamilton, spiegavano in maniera molto lucida che un governo unico della moneta rendeva assolutamente necessario il governo politico corrispondente. Non si fa il federalismo senza governo politico. E il federalismo è una forma di internazionalismo moderno. Il Manifesto individua il problema ma è estante».

**È deluso dal Manifesto?**

«No, vedo semplicemente tutte le difficoltà. Questo testo è stimolante, ma richiede ancora un chiarimento sulla direzione. Speriamo che al congresso di Milano si apra un po' più in là».

**UN'ISOLA CHE BALLA AL RITMO DELLA MAGIA**

**IL LEGGENDARIO MARCELINO GUERRA**

CANTAVA LA SUA TERRA LONTANO DALLA PATRIA. VENTI BELLISSIME CANZONI PER RICORDARE CUBA E IL SUO MAGICO RITMO.

CON IN REGALO IL LIBRO "LA SANTERIA CUBANA"

**VERA**  
Il Leggendaro  
Marcelino Guerra  
**CUBA**

**N. 2**

**I'U**

fluida • roma

GIULIANA MUCI  
**LA SANTERIA CUBANA**

IN EDICOLA IL SECONDO CD A 18.000 LIRE

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

L'occasione colta

